

# Chiesa di S. Pietro in Verzolo - complesso

Pavia (PV)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/PV240-00593/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/PV240-00593/>

## CODICI

Unità operativa: PV240

Numero scheda: 593

Codice scheda: PV240-00593

Tipo scheda: A

Livello ricerca: I

### CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Provincia di Pavia

Ente competente: S26

## RELAZIONI

### STRUTTURA COMPLESSA

Codice IDK della scheda madre: PV240-00593

Relazione con schede VAL: PV280-00009

## OGGETTO

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Tipologia: chiesa

Denominazione: Chiesa di S. Pietro in Verzolo - complesso

Fonte della denominazione: consuetudine

### ALTRA DENOMINAZIONE

Genere denominazione: originaria

Denominazione: Monastero di S. Pietro apostolo

Fonte dell'altra denominazione: bibliografia

Specifiche della fonte dell'altra denominazione: 1985, Fagnani F., Guida storico artistica di Pavia

## LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: PV

Nome provincia: Pavia

Codice ISTAT comune: 018110

Comune: Pavia

Indirizzo: Via San Pietro in Verzolo, 1,1C

Altri indirizzi/affacci su spazi pubblici: Via Maggi

Collocazione: Nel centro abitato, integrato con altri edifici

## LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Tipo di localizzazione: localizzazione fisica

### LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Comune: Pavia

## NOTIZIE STORICHE

### NOTIZIA

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

### CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo: sec. X

### CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo: sec. XI

## CONSERVAZIONE

### STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte: intero bene

Data: 2011

Stato di conservazione: buono

Fonte: 2011, osservazione diretta

## UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

### USO ATTUALE

Uso: culturale

Consistenza: consistenza buona

Manutenzione: manutenzione buona

## CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 4]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_PV240-00593\_IMG-0000157593

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2009/00/00

Codice identificativo: PV240-00593\_01

Nome del file originale: PV240-00593\_01.jpg

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 4]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_PV240-00593\_IMG-0000157594

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2009/00/00

Codice identificativo: PV240-00593\_02

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: PV240-00593\_02.jpg

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 4]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_PV240-00593\_IMG-0000157595

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2009/00/00

Codice identificativo: PV240-00593\_03

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: PV240-00593\_03.jpg

#### **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 4]**

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_PV240-00593\_IMG-0000157596

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2012/00/00

Codice identificativo: PV240-00593\_04

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: PV240-00593\_04.jpg

## **COMPILAZIONE**

### **COMPILAZIONE**

Anno di redazione: 2007

Ente compilatore: Provincia di Pavia

Data del sopralluogo: 2007/02/08

Nome: Marino, Nadia

### **AGGIORNAMENTO-REVISIONE**

Anno di aggiornamento/revisione: 2012

Nome: Marino, Nadia

Ente compilatore: Provincia di Pavia

**SCHEMA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - PV280-00009 [1 / 1]****CODICI**

Unità operativa: PV280

Numero scheda: 9

Codice scheda: PV280-00009

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03/ Provincia di Pavia

**RELAZIONI****RELAZIONI**

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: PV240-00593

**OGGETTO****OGGETTO**

Identificazione del bene: Pavia, Chiesa di S. Pietro in Verzolo

**DESCRIZIONE****DESCRIZIONE**

Codice lingua: ITA

## Descrizione

La chiesa di S. Pietro in Verzolo era inserita in un complesso monastico benedettino risalente all'età romanica, rinnovato nel Cinquecento e poi nel Settecento. Il grande chiostro, di epoca cinquecentesca, ora distrutto, affiancava a sud il chiostro più antico, quattrocentesco con tracce romaniche, addossato al fianco destro della chiesa.

La chiesa ha una facciata cinquecentesca che si eleva notevolmente rispetto al corpo di fabbrica retrostante. Al centro si trova il portale architravato sostenuto da colonne; superiormente il rosone e ai lati due nicchie rinascimentali. La parte superiore è conclusa da un frontone. La chiesa è fiancheggiata dai grossi volumi rettangolari delle cappelle barocche che si aprono sulle navate minori; mentre il presbiterio presenta i caratteri settecenteschi. Tutte queste parti rendono difficile la lettura dell'impianto antico.

Le parti ancora leggibili della chiesa medievale sono due monofore romaniche a doppia strombatura e con profilo in cotto; e nel sottotetto si conservano alcuni resti di muratura antica. Un saggio sul penultimo pilastro di sinistra ha evidenziato un sostegno originario di sezione rettangolare di età romanica. Questi dati fanno propendere per una datazione alla metà dell'XI sec. e per un'ipotesi ricostruttiva della chiesa originaria con impianto basilicale, a tre navate scandite da pilastri di sezione rettangolare, copertura a capriate lignee sulla nave centrale e a crociera sulle laterali, abside semicircolare al termine della nave maggiore, senza alcuna campata di coro.

Diversa sarebbe anche la collocazione della facciata, più arretrata rispetto all'attuale, forse preceduta da un narcece. Inoltre l'inserimento di una torre campanaria sulla prima campata nord-est è attestato dalla giunzione ortogonale del muro sud del campanile alla parete che chiude ad est la navata minore sinistra.

I resti dell'ossatura romanica, celati dalla ricostruzione cinquecentesca, sono conservati nel chiostro, dal quale è

visibile il fianco della navata maggiore (prima metà dell'XI sec.) con quattro monofore a doppio strombo, archivolto a tutto sesto con laterizi arcuati, mentre nelle spalle si alternano mattoni di taglio e di piatto. Nelle porzioni rimaste dell'antico campanile, la tessitura muraria appare di andamento più irregolare.

La stonacatura delle pareti orientali del chiostro ha liberato due bifore romaniche sostenute da un pilastro in pietra e superiormente un ritratto virile entro nicchia; inoltre la muratura listata a corsi di laterizi alternati a ciottoli lapidei, in cui si aprono le bifore, sarebbe coerente con i lacerti di muratura del campanile. Invece i pilastrini mediani delle bifore, di sezione rettangolare, scolpiti in pietra in un unico blocco dal basamento fino al capitello, con larghe scanalature, sono ancora più antichi.

## NOTIZIE STORICHE

### NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

#### Notizie storiche

Facevano capo al Borgo di S.Pietro in Verzolo (nome probabilmente desunto dalle verze che venivano coltivate nei campi limitrofi, ma detto anche anticamente dei lebbrosi) lungo l'asse viario per Cremona, gli ordini cavallereschi votati dalla Chiesa a compiti di carità ed assistenza (Templari, Crociferi, Gerosolimitani). La chiesa fu edificata in un'area esterna alla città, lungo il percorso della strada "regina" per Piacenza. L'edificio esisteva già nell'VIII sec. (come si desume dalle testimonianze documentarie), ma di questa più antica fabbrica non rimane traccia. La chiesa attuale corrisponde ad un intervento di età romanica, rinnovato poi nel Cinquecento e successivamente nel Settecento. Vicini pensa ad un'esistenza antica della chiesa, "sicuramente in essere nel 930"; inoltre il nome originario "dei lebbrosi", fa pensare ad un ospedale per questi malati, già espulsi dalle città nel 615, quando il morbo si diffuse nel nostro paese, per volere del re longobardo Rotari. Nella Vita del Vescovo Teodoro, attribuita al prete Sisinnio, nel 737 il Vescovo di ritorno da Roma, sarebbe stato accolto dai pavesi nella chiesa di S. Pietro in Verzolo. Rossetti in "Bobbio illustrato" riporta un autografo di un monaco che nel 930, in occasione della traslazione del corpo di S.Colombano da Bobbio a Pavia, prima di essere portato in S.Michele, sarebbe stato collocato provvisoriamente nella chiesa di S.Pietro definita "de Leprosi". Annesso alla chiesa vi era anche un monastero fondato prima del 1084, come si evince da un placito del 21 febbraio 1084 relativo ad una disputa tra il monastero di S.Pietro in Verzolo e quello di S.Maria Teodote, in cui l'assemblea alla presenza del vescovo Guglielmo, prende sotto la propria protezione il monastero di S.Pietro, ratificandone l'indipendenza da S.Maria Teodote, mantenendo però l'obbligo da parte del monastero maschile di versare un tributo al monastero femminile due volte all'anno. Nella bolla di papa Onofrio III dell'11 maggio 1217, sono confermati i privilegi concessi alla chiesa di S.Pietro (tra cui la necessità del consenso del vescovo per l'elezione dell'abate di S.Pietro: Papa Onofrio aveva concesso giurisdizione al Santo Vescovo Folco) "qui dicitur leprosorum", denominazione in uso già dal X secolo. All'inizio del XIV sec. Opicino de Canistris (l'Anonimo Ticinese) parla di chiesa di S.Pietro in Verzolo detta anticamente "dè Leprosi" ("ecclesia sancti Petri in Verzolo, que olim antiquitus dicebatur Leprosorum"). Forzatti Golia ricorda il registro in pergamena, datato 1315, in cui sono elencate le proprietà fondiari del monastero. Il duca Gian Galeazzo Visconti, il 3 febbraio 1397, giorno in cui prendeva possesso della Contea di Pavia, visitò questo monastero e ricevette l'omaggio dei notabili e dei cittadini che gli erano andati incontro sino a questo edificio. La chiesa era inserita in un complesso monastico benedettino che passò nel 1486 ai Cistercensi di Chiaravalle sino al 1798. A questi ultimi si deve la costruzione del grande chiostro cinquecentesco, ora distrutto (che affiancava a sud il chiostro più antico, quattrocentesco con tracce romaniche, addossato al fianco destro della chiesa) la cui costruzione iniziò intorno al 1571, anno della stipulazione del contratto d'appalto con i "magistris Jacobo et Paulo fratribus de Montellis et Bapta Vertamato". Contemporanei a questi lavori furono quelli per l'ampliamento e l'adattamento della chiesa stessa, indicati in una "Memoria" dell'accordo fatto con Giovan Battista Pioltello ingegnere di Pavia il 19 ottobre 1584: "buttar a terra la muraglia che traversa la giesa ed alzare la facciata al altezza giusta come la vecchia rinfrescandola diffori", quindi prosegue "far tutta la volta e le voltine bene stabilite tutte et biancheggiate" (operazione di rifiniture e imbiancatura delle pareti bisognose di manutenzione, piuttosto che costruzione ex novo). La chiesa subì numerose traversie, nel corso delle incursioni di milizie e fu quasi distrutta.

## COMPILAZIONE

### COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2007

Ente compilatore: Provincia di Pavia

Nome [1 / 2]: Manara, Roberta

Nome [2 / 2]: Marino, Nadia

Referente scientifico: Pulina, Paolo

## ANNOTAZIONI

### Osservazioni

Il fonte battesimale è ascrivibile al 1579, perché precedentemente a questa data i bambini venivano battezzati in Cattedrale. Nel 1609 vengono effettuati lavori di sistemazione del piccolo chiostro adiacente alla chiesa che conserva ancora l'originaria struttura romanica in più parti. L'altare maggiore in marmo rosso, bianco e nero e gli stalli lignei del coro furono eseguiti nel 1708; il campanile attuale, barocco, fu eretto nel 1713 in sostituzione di quello romanico e nel 1733 furono collocate tre campane fuse da Bartolomeo Bozzo, mentre nel 1718 furono eseguite le balaustre delle due cappelle di Maria Vergine e di S. Bernardo e la sacrestia nuova. Nel corso delle manomissioni del XVIII sec., fu distrutto il gruppo absidale, mentre rimangono a vista parte del presbiterio e le murature esterne della nave maggiore, tutto il resto fu intonacato.

Rimane allo stato di ipotesi l'intervento di Gio. Antonio Veneroni, intorno al 1730-1732, nella riforma del monastero di S. Pietro; il "disegno per la fabbrica da aggiungersi nella corte rustica" reca, al verso, la seguente nota manoscritta ottocentesca "L'indice del registro d'archivio primi fogli ne darebbe autore l'ing. Veneroni", per Zatti è un'indicazione questa che conforterebbe i dati dell'esame stilistico, che "individua nella veste architettonica del convento, nel portale soprattutto, nell'incorniciatura delle finestre, motivi tipici tardo barocchi, se non quelli peculiari del Veneroni".

Presso la chiesa esistevano due cimiteri, uno per i bambini e uno per gli adulti, che furono chiusi quando nel 1789 entrò in funzione il cimitero monumentale di S. Giovannino. Nella chiesa stessa, inoltre, vi erano due luoghi di sepoltura, uno destinato agli Abati e uno per i monaci semplici.

I cistercensi dell'Ordine di S. Bernardo (subentrati ai benedettini nel 1486) rimasero nella chiesa sino alla soppressione avvenuta nel 1798.

Soppressa la Corporazione religiosa dei Benedettini, le proprietà del monastero divennero del Demanio, che le vendette ad un'asta pubblica: il monastero fu alienato e venduto a privati ad eccezione del chiostro piccolo che insieme alla chiesa rimase sotto il governo di un parroco.

Nel XIX sec. il chiostro grande fu quasi totalmente distrutto e sulla sua area è sorta la villa Franchi-Maggi.

La facciata della chiesa fu dipinta dal pittore pavese Paolo Barbotti (morto nel 1867).

Un recente e meticoloso restauro ha interessato la facciata, riaprendo un oculo, il rosone centrale, le due nicchie laterali rinascimentali, che erano state mascherate dai rimaneggiamenti del XVIII secolo.